

# Per il «genio» di Bush «Donald non ha i numeri»

## Il verdetto di Karl Rove: impossibile capovolgere il risultato

### L'analisi

di Massimo Gaggi

**NEW YORK** Gli avvocati della Casa Bianca hanno chiesto ai tribunali della Pennsylvania, del Michigan e dell'Arizona di bloccare il processo di certificazione dei voti in attesa di verificare se le denunce di frode presentate dalla campagna di Trump hanno fondamento. Ma finora non sono emerse prove significative di irregolarità, al di là di pochi casi isolati: il tentativo, quindi, è soprattutto quello di impedire che il risultato del voto popolare negli Stati persi da Trump venga ufficializzato entro i termini di legge, una mossa dalle conseguenze potenzialmente gravi, destabilizzanti.

Fin qui i repubblicani hanno spalleggiato il presidente con poche eccezioni, ma ora il prolungato blocco del processo di transizione democratica verso la nuova presidenza, la scarsa consistenza degli argo-

menti legali della Casa Bianca e i rischi istituzionali che stanno emergendo inducono anche big del partito a correggere la rotta. Lindsay Graham, John Thune e Charles Grassley, tre dei senatori conservatori più influenti, ieri hanno dichiarato che Biden dovrebbe poter aver accesso ai briefing «classificati» dei servizi segreti che vengono consegnati a Trump: un modo per dire che la Casa Bianca dovrebbe smettere di fare ostruzionismo e consentire al «presidente eletto» di avere accesso ai meccanismi della transizione.

Un peso importante, in casa repubblicana, lo ha avuto Karl Rove che ha illustrato sul *Wall Street Journal* la matematica stringente che lo porta a concludere che «il risultato delle presidenziali non sarà capovolto». Rove, stratega delle vittorie elettorali di George Bush, è un conservatore vicino alla Casa Bianca (è intimo di

Jared Kushner, il marito di Ivanka Trump) ma è anche un pragmatico che tiene da parte l'ideologia nelle sue lucide analisi ed è molto influente anche come commentatore della Fox, la rete tv della destra. Il suo ragionamento è semplice e chiaro: capovolgere i risultati delle urne è impresa titanica. In America nell'ultimo mezzo secolo è successo solo tre volte in competizioni elettorali in New Hampshire, Stato di Washington e Minnesota. Allora le differenze dello scrutinio, cioè i suffragi da cambiare di segno per invertire l'esito, furono minime: rispettivamente 355, 261 e 215 voti. Stavolta per vincere Trump dovrebbe essere in grado di scoprire, in pochi giorni, decine di migliaia di voti fasulli: Biden, infatti, è avanti, rispetto a Trump, di quasi 50 mila voti in Pennsylvania, di 36 mila in Nevada, di 20 mila in Wisconsin, di 14 mi-

la in Georgia, di 11 mila in Arizona e addirittura di 146 mila in Michigan.

Secondo Rove «è improbabile che gli sforzi di Trump di dimostrare frodi sistematiche gli consentano di far passare anche uno solo degli Stati contestati dalla colonna di Biden alla sua. Certamente non ne sposterà abbastanza da capovolgere l'esito delle elezioni». Conclusione: per Trump «chiudere la stagione del voto è un passo duro ma necessario per riportare un po' di unità e di equilibrio politico».

Chi lo conosce sostiene che Rove non avrebbe pubblicato un articolo simile senza il consenso di Kushner. Del resto, dicono fonti anonime della Casa Bianca, anche Trump sarebbe consapevole che la battaglia legale è persa, ma avrebbe detto che va portata avanti come teatro, per mantenere il suo elettorato in stato di mobilitazione in vista di una sua eventuale ricandidatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 11 mila

Il margine di voti con cui Joe Biden è avanti in Arizona, il più ristretto fra quelli negli Stati in cui Donald Trump contesta i risultati: sarebbero abbastanza da mettere al sicuro la vittoria democratica. Biden è poi avanti di 14 mila voti in Georgia e 20 mila in Wisconsin

## 6

Gli Stati in cui Donald Trump sta portando avanti cause legali — Pennsylvania, Wisconsin, Michigan, Arizona e Nevada — o dove è già stato indetto un riconteggio, ovvero la Georgia: secondo Karl Rove, è quasi impossibile che cambino il risultato

## 3

Negli ultimi 50 anni soltanto tre volte un riconteggio ha capovolto il risultato elettorale: è successo in New Hampshire nel 1974, nello Stato di Washington nel 2004 e in Minnesota nel 2008, quando i margini fra i candidati erano di 355, 261 e 215 voti

### Gli Stati dove Trump ha chiesto il riconteggio

Sono sei, di cui tre già assegnati. In tutti è stato scrutinato il 98% delle schede

★ voti elettorali    🏠 In vantaggio Trump    🏠 In vantaggio Biden    □ Stati assegnati    □ Stati non ancora assegnati

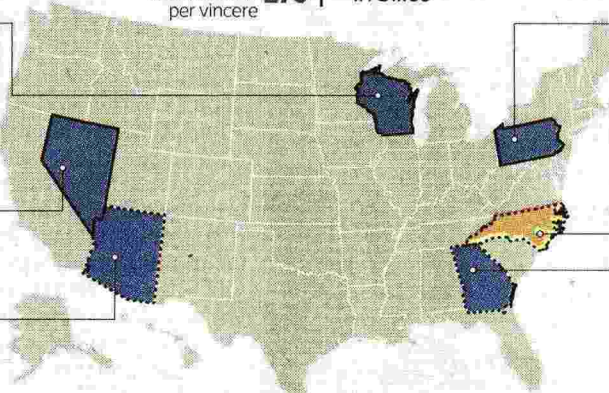


**Wisconsin**  
Qui il riconteggio costerebbe 3 milioni di dollari, a carico di Trump

★ 10  
🏠 +0,62 (20.546 voti)

**Nevada**  
★ 6  
🏠 +3 (36.870 voti)

**Arizona**  
★ 11  
🏠 +0,35 (11.635 voti)



**Pennsylvania**  
★ 20  
🏠 +0,79 (53.898 voti)

**Nord Carolina**  
Fino a ieri ha accettato i voti postali  
★ 15  
🏠 +1,3% (73.276 voti)

**Georgia**  
Unico stato che finora ha accettato il riconteggio  
★ 16  
🏠 +0,28 (14.057 voti)

CdS



**Karl Rove,**  
69 anni,  
stratega delle  
vittorie di  
George Bush

Per il «genio» di Bush «Donald non ha i numeri»  
Il fratello di Lori è sotto accusa per aver ingannato il pubblico  
L'assalto di papa Francesco

Mr Harris, un «second gentleman» a tempo pieno  
L'incarico che si ripropone perché il presidente è un «second gentleman»

Biden ha scelto il suo braccio destro  
Trump pensa a una tv  
Accusato il papa: il che è un'occasione d'oro

**MASSO ANTICO**  
Le moderne radici della tradizione